

I Quaresimali dell'Anno Gaudenziano

LA MATERNITÀ SPIRITUALE

Relazione di Cristiana Dobner

**priora del monastero Santa Maria del Carmelo di Concenedo di Barzio
Novara, Basilica di San Gaudenzio, 2 marzo 2018**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Gv 19, 25-27

Mi trovo qui con voi in San Gaudenzio proprio perché sono una monaca carmelitana contemplativa, abitualmente detta di clausura.

Contemplativa significa spendere, nello stupore della chiamata, la propria esistenza in uno sbilanciamento di spazio e di tempo a favore della comunione amorosa con Dio, in una Luce donata che feconda l'apertura oblativa nell'ordine del partire da sé, uscendo da sé, andando verso l'altra sorella con cui si condivide l'esperienza quotidiana, per incarnare a favore dell'umanità e della Chiesa, quanto la famiglia del Carmelo propone:

Il desiderio di Teresa -il senso del suo progetto, frutto della sua conversione- era di restituire al mondo la ricchezza della sua esperienza spirituale, di dare la possibilità anche alle altre di vivere il rapporto con il divino come avventura amorosa, come storia personale in cui la preghiera è il codice del dialogo e la solitudine il luogo dell'ascolto¹.

Non vorrei però, pur appartenendo ad una tradizione monastica specifica, escludere la tradizione monastica in genere.

Mi è stato chiesto dal vostro vescovo di spiegarvi che cosa significa per una donna monaca la maternità spirituale.

Impresa tutt'altro che facile in sé e, soprattutto, considerati i pochi minuti che abbiamo a nostra disposizione.

Ho optato per la modalità della *lectio* che parte dalla sua radice, cioè dall'ascolto della Parola, lasciandosi illuminare e plasmare, mentre procede interrogandosi, e dandosi ragioni.

Ha scritto, per noi monache, Papa Francesco nella *Vultum Dei quaerere*:

Uno degli elementi più significativi della vita monastica in generale è la centralità della Parola di Dio nella vita personale e comunitaria.

Voi siete chiamate a farne il nutrimento della vostra contemplazione e della vostra vita quotidiana, in modo da poter condividere questa esperienza

¹ GRAZIANI E., *Al di qua del bene e del male. L'esperienza delle mistiche*, in *La magica forza del negativo*, Liguori, Napoli 2005, p. 56.

trasformante della Parola di Dio con i sacerdoti, i diaconi, gli altri consacrati e i laici. Sentite questa condivisione come una vera missione ecclesiale.

Le parole chiave per far risultare chiara questa *missione ecclesiale* si possono esplicitare e farle diventare una guida in questa *lectio*:

- 1. *Diaconia della Parola*
- 2. *La testimone Maria*
- 3. *La maternità della Chiesa*
- 4. *La maternità spirituale per fede*
- 5. *La maternità nel monachesimo*
- 6. *Verso l'umanità intera*

1. La diaconia della Parola

La carmelitana, seguendo l'insegnamento di Teresa di Gesù, nell'eremo della sua cella, vive una diaconia evangelica della Scrittura, che costituisce la molla luminosa del quotidiano vissuto per incarnare la postura del «vegliare nel raccoglimento» (CV V, 6).

Si avverte ospite per l'assoluto di Dio che non la restringe in una dimensione che, in qualche modo, promana dalla sua persona e dalla sua iniziativa ma le giunge direttamente, in forma di dono, da Dio stesso.

La diaconia della Parola si articola in modalità diverse:

- nell'ascolto della Parola;
- nella celebrazione eucaristica che rende presente il Signore;
- nel vivere insieme delle sorelle che costituisce la sfida evangelica;
- nel praticare l'orazione, che esige due elementi portanti: il silenzio e la solitudine (CV IV, 9).

Sempre nell'attesa della venuta del Signore, facendo proprio il grido che solca il desiderio di Teresa ed esprime l'anelito di vedere il Suo Volto: *Marana-tha*.

Il cuore pasquale del cristianesimo per la monaca si articola semplicemente. Come ribadisce Francesco:

La vita consacrata è una storia di amore appassionato per il Signore e per l'umanità: nella vita contemplativa questa storia si dipana, giorno dopo giorno, attraverso l'appassionata ricerca del volto di Dio, nella relazione intima con Lui. A Cristo Signore, che «ci ha amato per primo» (1 Gv 4,19) e «ha dato se stesso per noi» (Ef 5,2), voi donne contemplative rispondete con l'offerta di tutta la vostra vita, vivendo in Lui e per Lui, «a lode della Sua gloria» (Ef 1,12).

Il grande teologo H. U. von Balthasar ha affermato:

[...] la vita dei consigli resterà fino alla fine del mondo il guardiano della totalità del Vangelo e in ogni epoca la Chiesa sarà tanto viva quanto saranno vivi gli ordini attivi e contemplativi².

Il dono di Teresa di Gesù è l'intessitura dell'esperienza nel teologico, nella teologia dell'esperienza che però, se non diventa teologia speculativa ed accademica, ha trovato la sua forma di strutturazione dottrinale teologica e teologale.

Così, ascoltando e operando, la carmelitana si rende vulnerabile all'incontro con Dio. Vita contemplativa quindi è vita intrisa di esperienza sapienziale che genera energia strutturante perché inerisce al rapporto teologale della fede, della speranza e della carità; alla forma morale della coscienza; allo sviluppo qualitativo dell'interiorità della persona. Vita trapassata da una Luce che chiede di irradiarsi.

In questo spazio urgono le interrogazioni del nostro tempo e della nostra storia, da cui noi ci sottraiamo nel concreto agire ma che facciamo nostre per esporci alla

² BALTHASAR H. U., *La vocazione cristiana. Un percorso attraverso la regola di san Basilio*, Jaca Book, Milano 2003, p. 31; originale 1947.

vulnerabilità dell'incontro con Dio e dell'andare incontro ai fratelli e alle sorelle in quella dimensione particolare che è la maternità spirituale.

Ogni monaca- peraltro come ogni credente- deve sentirsi investita della missione della maternità spirituale.

Esiste la maternità biologica, la maternità psichica, solo però nella dimensione esistenziale della maternità spirituale possono crescere i figli e le figlie di Dio.

Si apre così lo spazio e il tempo per l'agire dello Spirito in un periodo storico di grande smarrimento come il nostro. Una grande Luce in un buio che rischia di diventare tenebra.

Nella Chiesa della misericordia urge la necessità di far fiorire intense esperienze di maternità spirituale che investano tutti gli esseri umani.

Come apprenderlo? A chi guardare?

2. *La testimone Maria*

Maria è la testimone di donna da contemplare, anche perché svela un aspetto essenziale della nostra fede: il volto materno di Dio che in Lei si incarna, come il volto paterno di Dio si incarna in Gesù.

Testimone, perché non è solo un modello, statico e prestabilito, cui guardare, un oggetto di devozione ma una realtà femminile, trapassata dalla grazia, colma di vita che si riversa su tutte donne e su tutti gli uomini.

Lo Spirito Santo in Lei genera e crea, come aspetto femminile di Dio, come amore sempre in atto.

Se ascoltiamo la pericope evangelica rileviamo che

- Giovanni è l'unico evangelista a riferire queste parole di Gesù, pronunciate in un momento cruciale e quindi parole di cui dover cogliere tutta la gravidanza per l'imminenza della morte;
- tutto il dramma che ha portato alla crocifissione è stato prevalentemente innestato da uomini in conflitto fra di loro;
- come collocare l'affetto della madre?
- inoltre Giovanni aveva vicino sua madre, Salome.

Maria si trovava a Gerusalemme per la celebrazione della festa di Pasqua che riportava alla memoria viva del popolo d'Israele la liberazione dall'Egitto e annunciava quella messianica. Stava partecipando alla Passione del Figlio, cooperava all'offerta di Colui che sarebbe stato crocifisso.

Fin da quando aveva portato con Giuseppe il Bambino al Tempio aveva percepito come l'essere madre per lei avrebbe assunto il significato di una spada che l'avrebbe trafitta.

La sofferenza e il dolore si stavano avvicinando e la sua associazione al destino del Figlio diventava sempre più intensa ed onerosa.

Nella missione redentrice del Salvatore brillava, nel dolore, la missione della Madre che si stava compiendo in piena coscienza.

Le parole di Gesù si innestano in quest'opera che stava giungendo a compimento. Non solo al livello di un, seppur intenso, dolore fra madre e figlio ma nella prospettiva della redenzione: l'opera del Messia.

Nell'opera redentrice si specifica un altro aspetto della maternità di Maria: dovrà essere madre per Giovanni.

Donna: Maria non è mai chiamata con il suo nome ma sempre Madre di Gesù (Gv 2,1.3).

Donna è parola che crea una realtà nuova, inedita, amplia i rapporti familiari e li apre a tutti, pensanti e non pensanti. Uno spazio che si apre al futuro, alla vita della Chiesa.

Uno sguardo futuro ma intriso di dolore. Il Figlio deve morire perché la Madre possa rivolgersi ad altri figli. Senza limiti, senza confini, verso l'infinito, verso la Luce.

Una sorta di passaggio dal particolare all'universale che già esisteva ma che ora si incarna ulteriormente in un altro mistero.

Una maternità già incarnata e posseduta, ma che assume appunto un carattere nuovo. Ai figli e alle figlie viene donata, nella Madre, la partecipazione alla maternità universale. Una maternità nuova.

Ecco il tuo figlio: ogni discepolo, in questa prospettiva universale, diventa figlio perché amato dal Messia e figlio della Madre. Dono d'amore di una morte cruenta.

La prospettiva si allarga e si dilata ancora: Maria diviene madre non solo per ogni discepolo ma diventa Madre della Chiesa, rivolta a tutta l'umanità.

La Chiesa infatti vuole radunare tutti nella vita di Cristo.

La vita monastica è tensione, tensione nel senso vitale, tensione di fedeltà: vivere sul campo di battaglia che è il cuore della persona consacrata mentre nel mondo si combatte e rimanere come Mosè con le mani protese in alto (Es 17, 8-13).

Così si fa pulsare in sé l'amore di Maria e l'amore della madre Chiesa per donarlo a tutti. E a tutti portare Luce.

Agostino affermava:

Ecco, l'utero della madre Chiesa, per partorirti, per generarti alla luce della fede, travaglia nelle doglie del parto.

Veramente la maternità spirituale è un riflesso dell'eterna generazione del Verbo, fatta dal Padre Celeste.

Scrive Erich Przywara, il maestro di H. U. von Balthasar:

Dio appare in Cristo, il crocifisso, come "oltraggio e pazzia" alla maestà, alla santità, alla beatitudine, e anche oltraggio e pazzia a colui che è in pienezza, proprio in tale momento quello è *Deus lux in tenebris*, Dio che risplende come luce nella sua oscurità³.

3. *La maternità della Chiesa*

La Chiesa scopre, giorno dopo giorno, nel nostro contesto storico così arduo, la sua chiamata alla missione materna perché lo Spirito l'arricchisce per poter guidare i fedeli.

In questo affidamento, sempre rinnovantesi, la Chiesa diventa santa, anche se non tutta santa. Lo Spirito infatti soffia sempre.

³ PRZYWARA E., *Che "cosa" è Dio? Eccesso e paradosso dell'amore di Dio: una teologia*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2017, p. 95.

Solo così la Chiesa diventa e si manifesta autorevole perché la sua crescita interiore proviene dallo Spirito e si rovescia, con larghezza, su chi se ne lascia sfiorare:

Anche oggi-ha affermato Papa Benedetto il 24 novembre 2010- la Chiesa riceve un grande beneficio dall'esercizio della maternità spirituale di tante donne, consacrate e laiche, che alimentano nelle anime il pensiero per Dio, rafforzano la fede della gente e orientano la vita cristiana verso vette sempre più elevate.

Leggiamo nella *Mulieris Dignitatem*, la Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II del 1988:

La verginità nel senso evangelico comporta la rinuncia al matrimonio, e dunque anche alla maternità fisica. Tuttavia, la rinuncia a questo tipo di maternità, che può anche comportare un grande sacrificio per il cuore della donna, apre all'esperienza di una maternità di diverso senso: la maternità «secondo lo spirito» (cf. Rm 8, 4). La verginità, infatti, non priva la donna delle sue prerogative. La maternità spirituale riveste molteplici forme. Nella vita delle donne consacrate che vivono, ad esempio, secondo il carisma e le regole dei diversi Istituti di carattere apostolico, essa si potrà esprimere come sollecitudine per gli uomini, specialmente per i più bisognosi: gli ammalati, i portatori di handicap, gli abbandonati, gli orfani, gli anziani, i bambini, la gioventù, i carcerati e, in genere, gli emarginati. Una donna consacrata ritrova in tal modo lo Sposo, diverso e unico in tutti e in ciascuno, secondo le sue stesse parole: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi (...), l'avete fatto a me» (Mt 25, 40). L'amore sponsale comporta sempre una singolare disponibilità ad essere riversato su quanti si trovano nel raggio della sua azione. Nel matrimonio questa disponibilità, pur essendo aperta a tutti, consiste in particolare nell'amore che i genitori donano ai figli. Nella verginità questa disponibilità è aperta a tutti gli uomini, abbracciati dall'amore di Cristo sposo. In rapporto a Cristo, che è il Redentore di tutti e di ciascuno, l'amore sponsale, il cui potenziale materno si nasconde nel cuore della donna-sposa verginale, è anche disposto ad aprirsi a tutti e a ciascuno (MD 21)

Orbene, la Chiesa, la quale contempla l'arcana santità di lei e ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figlioli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio(45) (De Ecclesia). Si tratta qui della maternità «secondo lo spirito» nei riguardi dei figli e delle figlie del genere umano. E una tale maternità - come si è detto - diventa la «parte» della donna anche nella verginità. La Chiesa «pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo»(46). Ciò trova in Maria il più perfetto compimento. La Chiesa, dunque, «ad imitazione della Madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità»(47).

Il Concilio ha confermato che, se non si ricorre alla Madre di Dio, non è possibile comprendere il mistero della Chiesa, la sua realtà, la sua essenziale vitalità. Certe che, come ha asserito Benedetto XVI (14 marzo 2012):

Madre di Dio e Madre della Chiesa, Maria esercita questa sua maternità sino alla fine della storia.

Maria perciò viene detta madre amatissima della Chiesa (LG 53).

Bisogna prestare attenzione ad un aspetto importante:

La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini... si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita (LG 60).

Maria, nella Chiesa occupa il primo posto e nei suoi ministeri impara da Maria la propria maternità: *La Chiesa "diventa essa pure madre" come Maria:*

La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini" (LG 65)

La Chiesa attinge copiosamente da questa cooperazione, cioè dalla mediazione materna, che è caratteristica di Maria ... la sua nuova maternità quale Madre del Redentore: la maternità spirituale, nata dall'intimo del mistero pasquale del Redentore del mondo. E una maternità nell'ordine della grazia, perché implora il dono dello Spirito Santo che suscita i nuovi figli di Dio, redenti mediante il sacrificio di Cristo: quello Spirito che insieme alla Chiesa anche Maria ha ricevuto nel giorno di pentecoste. Questa sua maternità è particolarmente avvertita e vissuta dal popolo cristiano nel sacro Convito –celebrazione liturgica del mistero della redenzione--, nel quale si fa presente Cristo, il suo vero corpo nato da Maria Vergine.... Maria guida i fedeli all'Eucaristia" (RMA 44)

4. *La Maternità spirituale per fede*

Questa nuova maternità di Maria che si profila è spirituale, è maternità di fede e nella fede che sola conduce alla Luce.

Agostino sostenne che Maria per fede credette, per fede concepì, per fede seguì il Cristo. Perciò è più grande essere stata sua discepola che essere stata la sua madre biologica.

Il Vaticano II lo ha dichiarato a chiare lettere:

Maria cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia (LG n. 61).

Sarà Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Mater* (n. 44) a designarla come "spirituale" perché lo Spirito agisce in noi e Maria è madre nella "vita secondo lo Spirito" (cf. Gal 5,5).

Grazie al suo assenso Dio è diventato l'Emmanuele, il Dio con noi.

Maria perciò è icona per un divenire incarnato di nuove donne, nella sua forza trasfigurante ogni donna diventa madre spirituale.

Agostino scrisse:

Maria è veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra (*De S. Virginitate*, 6).

5. La maternità nel monachesimo

Monache Madri, cioè grembo fecondo, per dono e forza di Spirito Santo nell'oblazione quotidiana, nella costante orazione, personale e comunitaria.

Nelle sue *Lettere a sant'Agnese di Praga*, santa Chiara scrive che *essere Madre di Gesù* significa sperimentare la comunione più intima al *Mistero dell'Incarnazione* vissuta con Maria, partecipando in qualche modo la sua maternità verginale:

Stringiti alla sua dolcissima Madre, la quale generò un Figlio tale che i cieli non lo potevano contenere, eppure ella lo raccolse nel piccolo chiostro del suo santo seno e lo portò nel suo grembo verginale (...) E' ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna tra tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo. Mentre, infatti, i cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore, l'anima fedele invece, ed essa sola, è sua dimora e soggiorno, e ciò soltanto a motivo della carità, di cui gli empi sono privi. E' la stessa Verità che lo afferma: 'Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure l'amerò; noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora'. A quel modo, dunque, che la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure, seguendo le sue vestigia, specialmente dell'umiltà e povertà, puoi sempre senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale. E conterrà in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute, e possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo anche a paragone di tutti gli altri possessi transeunti di questo mondo" (FF n. 2890-2893).

Caterina da Siena come intendeva la maternità spirituale?

La sua esperienza mistica di maternità trova la sua prima ragione nella cristologia.

Per Caterina, pienamente compresa nel quadro teologico della scolastica, Cristo è innanzitutto il redentore, in quanto solo il suo essere Dio rende possibile la salvezza per l'uomo, è il suo sacrificio di espiazione a cancellare il peccato, è il suo sangue a ricomprare l'umanità pagandone il riscatto. È dunque insieme un atto di giustizia e un atto d'amore.

...

la singolarità della sua esperienza è quella di aver portato alle sue conseguenze estreme l'intuizione mistica del completo coinvolgimento di Dio nella storia e di aver trasferito il tema della maternità dal momento personale privato spirituale a quello pubblico⁴.

⁴ BARTOLOMEI ROMAGNOLI A., *Come Caterina rimodellò se stessa*, L'Osservatore Romano 8-9- marzo 2010.

Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo è esplicita nel suo sentire:

Oh, Madre! Com'è bella la vocazione che ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime! È la vocazione del Carmelo, poiché il fine unico delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici è d'essere apostoli degli apostoli, pregando per essi mentre evangelizzano le anime con le parole e soprattutto con gli esempi...

Essere tua Sposa, Gesù, essere carmelitana, essere, per l'unione con te, madre delle anime, tutto questo dovrebbe bastarmi... Non è così. Senza dubbio, questi tre privilegi sono ben la mia vocazione, carmelitana, sposa e madre, tuttavia io sento in me altre vocazioni, sento la vocazione del guerriero, del sacerdote, dell'apostolo, del dottore, del martire; finalmente sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche. Sento nell'anima mia il coraggio di un crociato, di uno zuavo pontificio, vorrei morire sopra un campo di battaglia per la difesa della Chiesa..

Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'avete dato voi! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così, sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato!

Gesù mio, ti amo, amo la Chiesa mia Madre, mi ricordo che «il minimo moto di amor puro le è più utile che non tutte le altre opere riunite insieme», ma l'amore puro esiste nel mio cuore?

Alla madre Maria di Gonzaga confida: Non mi rimane nulla in mano. Tutto quello che ho, tutto quello che guadagno è per la Chiesa e per le anime.

Si possono ora cogliere gli aspetti essenziali della maternità spirituale, nel servizio disinteressato, generoso e abnegato si possono specificare come:

fecondità, amore, servizio, martirio, missione di dare Gesù a tutti.

6. *Verso l'umanità intera*

La carmelitana e la monaca può diventare sacerdote se accetta la sua missione di madre spirituale di ogni prete, di ogni evangelizzatore.

La maternità viene vista da alcuni spirituali come sacerdozio mistico, dove accuratamente si distingue fra sacerdozio battesimale e sacerdozio ministeriale, perché partecipa al sacrificio di Cristo.

La maternità spirituale, nelle parole di E. Stein, Patrona d'Europa, acquista uno spessore particolare storico e universale:

I testi ufficiali di storia tacciono di queste forze invisibili e incalcolabili. La fiducia del popolo credente e il giudizio della Chiesa, a lungo provato e attentamente ponderato, però le conosce. E il nostro tempo si vede sempre più

costretto, quando tutto il resto viene a mancare, a sperare l'ultima salvezza da queste sorgenti nascoste⁵.

La vita spesa nella comunione amorosa con il Signore, nella postura della lode e di via salvifica di trasfigurazione personale ed universale, caratterizza la monaca che guidata dalla Madre Maria si riconosce nella sua missione:

La sposa di Cristo sta ritta al suo fianco, come la Chiesa e come la Madre di Dio, che è la Chiesa nella sua forma perfetta. Il dono totale del suo essere e della sua vita la fanno entrare nella Vita e nella Passione di Cristo, permettendole di patire e di morire con Lui di una morte che diventa per l'umanità sorgente di vita. Così la sposa di Cristo arriva a sperimentare una maternità spirituale che abbraccia l'umanità intera, sia che prenda parte attiva alla conversione delle anime, sia che ottenga per l'immolazione sua frutti di grazia per coloro che umanamente non incontrerà mai⁶.

⁵ STEIN E., *La preghiera della Chiesa in Nel Castello dell'anima. Pagine spirituali*, Edizioni OCD, Morena (RM) 2004, pp. 353-354.

⁶ *Ibidem*.